

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

La contrada La Flora si racconta nella sera del cenino “Reggenze ai fornelli”

Francesca Bianchi · Wednesday, May 15th, 2024

Nella serata di martedì 14 maggio il maniero della **contrada La Flora** ha ospitato il secondo appuntamento della sfida culinaria tra capitani e gran priori (tenutasi l'8 maggio), castellane e gran dame (14 maggio) e scudieri, gonfalonieri e jack (che si terrà martedì 21 maggio). Il secondo appuntamento del cenino “**Reggenze ai fornelli**” ha visto cimentarsi le castellane e le gran dame nella preparazione di un menù a base di hamburger e patatine per **circa 100 persone** in pieno stile Burger King... o per meglio dire Burger Queen.

L'occasione è servita per “**sbirciare**” **dietro le quinte della vita di contrada** e ascoltare le esperienze vissute dai contradaioli che hanno attraversato insieme a La Flora numerosi cambiamenti.

I ricordi

Tra i ricordi più belli per un contradaiolo ci sono ovviamente le vittorie al Palio, ma anche gli scherzi goliardici con la loro preparazione, le amicizie nate in contrada, i momenti di condivisione e tanto altro. «Trovo **la contrada un ambiente molto stimolante**, – ha detto la contradaiola Viola -, ho stretto delle amicizie importanti che coltivo anche fuori dal maniero. **Ho a cuore questo posto** e cerco di dare il più possibile. Un dei ricordi più belli che ho è quando da piccola nel 2005 ho partecipato alla sfilata lanciando i petali di rosa per strada».

L'ingresso e le prime esperienze in contrada

Il gran priore

«Sono 50 anni che vivo la contrada, – ha detto il gran priore **Pietro Colombo** – sono entrato nei primi anni '70 e da lì in poi è **stato solo amore per i colori rosso blu**. Tre anni fa sono diventato gran priore e, dopo 50 anni, diventare gran priore della propria contrada è il massimo che possa esserci per un contradaiolo. L'amore con la quale questa contrada mi ha dato la possibilità di ricoprire questa carica è stato enorme».

Il capitano

«Sono in contrada dal 1986-87, – ha detto il capitano **Vincenzo De Milato** -, mi ci ha portato l'amico Ciccio Bustoni che purtroppo è venuto a mancare anni fa. Mi ero avvicinato già ai 6 o 7

anni andando con mio fratello al maniero di via Ciro Menotti, che era una stanza, perché volevo sfilare. **Mi ricordo che io e mio fratello andavamo lì il 30 aprile per registrarci alla sfilata**, ma tutti gli anni ci rispondevano che non c'era posto, così mi sono un po' allontanato. Un giorno – ha continuato il capitano Vincenzo De Milato – Ciccio Bustoni ci incontra al centro comunitario, **eravamo un bel gruppo di ragazzi**, e ci invita in contrada, ma a me non piaceva più questo mondo perché mi sentivo escluso. Piano piano sono rientrato e ho vissuto la vita di contrada fino a diventare priore e, dopo il Covid, sono rientrato in consiglio, mi hanno proposto di diventare capitano ed eccomi qua».

La contrada come una grande famiglia

«Per me, come per tanti, – ha detto il gran priore Pietro Colombo – **la contrada è un po' come una seconda casa**, diventa come una **famiglia un po' più allargata**. Sicuramente ci sono delle regole che dobbiamo rispettare, ma è come una famiglia, per cui se qualcuno è in difficoltà **si cerca sempre di aiutare**. Sotto questo aspetto ce la stiamo mettendo tutta e spero di essere riuscito in questi anni a coinvolgere più persone possibili in contrada».

Non c'è cosa più bella di entrare in un posto e sentirlo “casa”. «Ho iniziato a frequentare la contrada per caso, – ha detto la castellana **Francesca Ponzelletti** -, perché i miei amici già la frequentavano e una sera mi hanno convinta ad andare al maniero rossoblu. **Ho trovato da subito un ambiente accogliente** e ho capito che questo poteva essere un luogo che avrei potuto chiamare “casa”».

Un luogo sicuro

«Sono genitore, – ha detto **Mauro Nebuloni**, capitano non reggente -, ho un figlio di 14 anni che mi chiede di venire in contrada e io lo porto volentieri perché credo che **la contrada abbia anche una funzione sociale all'interno della città**. Ritengo le contrade un posto sicuro dove i ragazzi possono venire e **imparare valori che forse nella società di oggi non vengono sempre ben trasmessi**. La contrada vive tutto l'anno e, soprattutto, nei mesi estivi diventano luoghi di associazione per questi ragazzi».

Gli scherzi

«**I ricordi più belli sono gli scherzi che facevamo alle contrade**, – ha raccontato il gran priore Colombo -: negli anni '70 e '80 ne abbiamo fatte di tutti i colori». Tra gli scherzi raccontati c'è il “furto” delle bandiere delle contrade avversarie. «Una volta – ha raccontato il gran priore – **si andava a rubare le bandiere sui pali della luce**, si partiva in 3 o 4 e si saliva sui pali come fossero una cuccagna e si tiravano giù le bandiere».

I cambiamenti

Il primo Palio si è disputato nel 1935 e, da allora, le cose sono molto cambiate. «**Il mondo del Palio è cambiato moltissimo** rispetto agli anni precedenti, – ha detto il gran priore Colombo -, sembra quasi industriale perché tutto deve essere preciso e perfetto. Il cambiamento è avvenuto anche con l'arrivo della Commissione Costumi: **una volta gli abiti non erano quello che sono oggi, ora c'è un lavoro immenso dietro**, i costumi odierni sono di una precisione e di una bellezza spettacolare».

«La contrada è cambiata molto – ha detto **Cristiano Poretti**, capitano non reggente -, come anche il Palio. Nei primi anni **il Palio c’era solo nel mese di maggio** e i manieri erano tendenzialmente dei locali non grandi e belli come quelli di oggi. Era tutto “fatto all’ultimo” e **gli eventi erano concentrati** nel mese di maggio».

This entry was posted on Wednesday, May 15th, 2024 at 9:25 pm and is filed under [Contrada La Flora](#), [Eventi](#), [Legnano](#), [Manifestazioni – Eventi](#), [Palio di Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.